

Si inaugura la costruzione del Centro diurno destinato ai malati di Alzheimer

# Una pietra di sollievo e dignità

*Hanno bisogno di cure continue e le strutture sono pochissime*

IN CITTÀ

**Posti letto?  
Solo venti  
ma i colpiti  
sono 1.300**

MONZA - (V.Tar.) Venti posti-letto per 1.300 malati. Bastano queste cifre per esprimere l'inadeguatezza delle risorse pubbliche, nella sola Monza, disponibili per fronteggiare il morbo di Alzheimer. In città, infatti, a fronte di un vero esercito di malati, esistono solo i 20 letti del nucleo Alzheimer di Casa Cambiaghi. Tutti gli altri pazienti, o meglio, i loro familiari sono costretti ad arrangiarsi: chi può permetterselo, spende dai 3 ai 6 milioni al mese per ricoverare il malato in strutture private, o 80mila lire al giorno per un'assistenza infermieristica a domicilio di 8 ore. Tutti gli altri devono far ricorso al loro (poco) tempo libero e alla loro (molta) pazienza, insieme ad altri parenti (se ci sono), per accudire il malato di Alzheimer. Che è un malato impegnativo: la sua progressiva perdita di capacità intellettive lo rende infatti totalmente dipendente dagli altri, in ogni momento della giornata. E per un periodo lungo: dall'insorgenza della malattia al decesso possono passare dai 10 ai 15 anni, e le cure, dal punto di vista farmacologico, scarseggiano.

«Senza un sostegno adeguato delle istituzioni - spiega Giovanna Quinto, responsabile dell'associazione Alzheimer di Monza e Brianza - le famiglie rischiano di naufragare nelle difficoltà».



Il sindaco Mariani mentre posa la prima pietra del Centro. (Ferranti)

di VITO TARTAMELLA

MONZA - «Questo Centro è un atto di innovazione, ma soprattutto di coraggio. Vogliamo dare ai malati di Alzheimer di Monza un luogo dove essere assistiti nel rispetto della loro dignità, e ai loro familiari un sollievo nella loro pesante opera di accudimento».

Così Giovanna Quinto, responsabile cittadina dell'Associazione Alzheimer, ha salutato, ieri, la posa della prima, simbolica pietra del Centro diurno destinato a 30 malati di Alzheimer. Un atto di coraggio non solo dal punto di vista della strategia terapeutica (si tratta infatti di un Centro-pilota, essendo l'unico del genere in Lombardia), ma anche da quello strettamente finanziario: la costruzione del Centro, il cui progetto risale al '93, costerà infatti un miliardo, ma ancora mancano all'appello ben 700 milioni.

E dei 300 milioni disponibili, la maggior parte, 200 milioni, sono il frutto dell'instancabile opera di raccolta di offerte da parte dell'associa-

zione, mentre gli altri 100 milioni sono stati donati dal Comune. «Abbiamo chiesto un finanziamento agevolato alla Regione - spiega Quinto - e attendiamo una risposta a breve. Ma resta chiaro che abbiamo ancora bisogno, e molto, del sostegno della cittadinanza e del Comune. Solo con una significativa iniezione di soldi potremo concludere i lavori entro un anno, come ci siamo proposti».

La simbolica posa della prima pietra è avvenuta ieri - alla presenza del sindaco Marco Mariani, dell'assessore ai servizi sociali Ruth Engisch, del presidente della Commissione regionale alla sanità Enzo Lucchini e del vicario episcopale monsignor Giuseppe Locatelli - nello scenario della palazzina dismessa che l'Agam ha messo a disposizione dell'associazione in via Molise. Il vecchio edificio sarà abbattuto e ricostruito, secondo un progetto elaborato gratuitamente dall'architetto Fabio Baldessari.

Il Centro avrà un'ampiezza di 400 metri quadrati, su un'area complessiva di 2.000 metri quadri che saranno attrezzati a verde e dotati di parcheg-

gi. Nel Centro funzioneranno un soggiorno, una palestra e un ambulatorio medico che saranno a disposizione anche di altri anziani del quartiere, per evitare il rischio di ghettizzazione dei malati di Alzheimer. Nel Centro lavorerà un'équipe composta da medico, fisioterapista, animatori, infermieri e ausiliari. E soprattutto da volontari, per ridurre i costi di gestione della struttura, che funzionerà solo in orari diurni: a sera, i pazienti, che la frequenteranno a rotazione per consentire al maggior numero possibile di famiglie monzesi un periodo di riposo, rientreranno nelle loro case.

La posa della prima pietra del Centro cadeva ieri, in modo significativo, in coincidenza con la terza giornata mondiale dedicata al morbo di Alzheimer. «Una malattia - ha spiegato Quinto - che va diffondendosi sempre più, e in età sempre più precoce nel nostro Paese. Ma ancora le strutture per fronteggiarla sono poche e costose, a fronte di un bisogno assistenziale di 24 ore su 24».